Anno XXXIX | Martedì 1 Agosto 1905 | Conto corrente con la posta | N. 183

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

TRIESTE FRA AUSTRIA ED ITALIA

La *Nuova Antologia* dedicò il suo consueto articolo di politica internazionale (*XXX*) alla questione di « Trieste fra Italia ed Austria » e lo riassumiamo perchè presenta la questione sotto un altro nuovo aspetto, sebbene noi non ne convidiamo le idee senonchè in parte, perchè, come stanno le cose, è Trieste che si rende indispensabile fatalmente per l'Università.

Reso conto del memoriale degli studenti italiani sulla sede della Università, che dice documento mirabile, sia per i dati di fatto da cui è costituito sia per le firme che porta dei rappresentanti di Dalmazia, Trieste, Istria, Friuli, Trentino — e aggiunto che se il Governo di Vienna non fosse nella questione così pregiudicato e devoto di una tradizione sbagliata, non tarderebbe a dare soddisfazione al desiderio dei suoi sudditi italiani, l'autore aggiunge:

« Su ciò sarebbe perfettamente inutile e quindi dannoso, farsi illusioni: *A Trieste mai.* E allora?

« Allora, gl'italiani dell'Austria debbono chiedersi: E' a prevedersi che complicazioni interne od internazionali obblighino il governo di Vienna a mutare intenzioni e contegno a loro riguardo?

« E' a prevedersi che anche senza quelle complicazioni, il governo di Vienna — e l'attuale o il futuro — a loro riguardo si convertà?

« A queste due domanpe buon senso e senso comune si accordano nel dare risposta negativa. E, dopo ciò, gl'italiani dell'Austria debbono porsi il quesito conclusivo, cioè:

« Dato ciò, dato che il governo austriaco attuale nè il futuro saranno mai disposti a concedere agli italiani della Monarchia una Università a Trieste; dato che gli italiani dell'Austria non troveranno mai negli altri elementi dello Stato alleati sufficienti a forzar la mano del governo; dato che per eventi interni o internazionali questa situazione non é destinata a mutare, che cosa conviene? Resistere, cioè persistere in un programma negativo, o rendersi esatto conto della situazione e cercare di trarne il miglior partito? In altri termini: rinunciare per sempre all'Università per non poterla avere a Trieste o rinunciare a Trieste per poter avere l'Università?

« Ora, anche a queste domande, la risposta non dovrebbe essere dubbia, per quanto costar potesse ai sacerdoti dell'ideale. »

L'autore si mostra anzitutto favorevole all'idea ventilata dal governo austriaco per un momento di accordare agli italiani una Università completa, suddividendone in varie sedi le facoltà; cita esempi conformi d'Italia, ed aggiunge:

« L'elemento italiano è avversato, combattuto, perseguitato, nelle diverse località da nemici varii, soli o accompagnati ora tedeschi, ora queste o quelle suddivisioni di slavi, ed il successo di tutti questi nemici è maggiore o minore a seconda dei luoghi e delle circostanze, nel Friuli, nel Trentino, a Trieste, nell'Istria, nella Dalmazia. Ora, l'istituzione di tre centri di coltura, quindi di resistenza italiana, in tre diverse località, scelte fra le più minacciate, non poteva, e non potrebbe presentare una vera e grande efficacia nella lotta diuturna e sparsa e suddivisa? La ragione tecnica non vi osterebbe che in parte. Anche in Italia, infatti, abbiamo esempi di corsi di studi superiori istituiti all'infuori delle sedi universitarie, e basta citare a tale proposito i rapporti in cui sono fra loro Pavia e Milano, Padova e Venezia, Pisa e Firenze. La ragione nazionale non potrebbe che giovarsene.

« Trieste, capitale della italianità austriaca, offre certamente uno stupendo spettacolo; certo è pure che un tale spettacolo è costituito in gran parte per virtù propria di Trieste e dei triestini, i quali non hanno mai indietreggiato dinanzi a qualsiasi sacrificio pel carattere e lo sviluppo nazionale della loro bella e cara e benemerita città.

« Ma è proprio detto che la grande attrazione esercitata così da Trieste, ed il contributo recatole, sia pure in piccola parte, dagli altri italiani dell'impero e del Regno, non sia stato senza qualchè detrimento della rimanente Venezia Giulia?

« Non diciamo di Trento città, ove si è chiarita così meravigliosa la vitalità della resistenza italiana; ma nel rimanente Trentino, e nel Goriziano, e nell'Istria, e in Dalmazia? La Dalmazia appunto, ad esempio, non fu abbandonata nella persuasione che la resistenza vi fosse ormai impossibile, mentre, oltre alla meravigliosa tenacia di Zara, l'eroica, instancabile Zara, basterebbe a dimostrare il contrario il nome di uno Spalatino, posto a piè del memoriale degli studenti italiani? E a Gorizia l'elemento italiano avrebbe, come ha, indietreggiato, se lo si fosse appoggiato maggiormente? Così via, via.

« Appunto perchè si tratta di un grande centro dalle molte risorse, della massima entità, la resistenza è a Trieste naturale, spontanea, facile, mentre altrove, per quanto volonterosa è destinata a fallire, se non è sovvenuta, Or, si pensi di quale e quanto aiuto riuscirebbe per la resistenza nazionale in questo e quello dei punti più minacciati, un centro di studii superiori! o quale sarebbe il vantaggio di fronteggiare così efficacemente in più punti una lotta che ha sì diverse faccie e sì multipli combattimenti! »

« Ma, se queslo metodo della suddivisione delle Facoltà universitarie in parecchie sedi non sembrasse, ad onta di tutto ciò, opportuno a quei nostri connazionali, molte delle ragioni che, secondo noi, renderebbero accettabile se non pure preferibile, questo partito, perdurerebbero a vantaggio di quella qualunque sede venisse scelta per tutta l'Università italiana, che non fosse Trieste, non voluta dal Governo, e non fosse neppure Rovereto, perchè già respinta, ed evitare così l'accusa di contraddizione e l'apparenza della sconfitta. Qualunque fosse quella sede, essa non tarderebbe ad assumere una tale importanza, pel solo fatto dell'accorrervi i giovani di tutta la Venezia Giulia, da gareggiare vittoriosamente con le più celebri Università di Germania, le quali sono tutte — si noti — in piccoli centri; ed il patriottismo dei nostri connazionali è tale e tanto, che presto quella qualsiasi piccola città verrebbe fornita di tutte le altre istituzioni che sono necessarie allo sviluppo ed alla utilità delle Facoltà universitarie ».

Accennato alle opportunità, o di Zara, o di Pola, o di Capodistira, o di Trento, l'autore esamina poi le ragioni di politica generale che renderebbero desiderabile anche pel Regno d'Italia la soluzione della vertenza e conclude:

« E' questo un punto di vista da cui la questione non è ancora stata considerata dagli italiani dell'Austria, e sul quale richiamiamo tutta la loro attenzione. Esso ne vale la pena. poichè potrebbe, e dovrebbe, apparire ai loro occhi prevalente, anche se fosse vero — e ci pare di avere dimostrato che non è — che non possa esservi in Austria altra sede che Trieste per l'Università italiana.

« E', oltre a tutto, un appello che noi facciamo al loro nazionalismo; un nazionalismo bene inteso, più vasto, più complesso di quello che consideri la personalità della loro sola ragione.

« E dobbiamo voler credere che non sarà inascoltato ».

Le voci di crisi ministeriale

Roma, 31. — La convocazione del Consiglio dei ministri ha fatto spargere questa sera la voce che i ministri dei Lavori del Tesoro, on. Ferraris e Carcano, fossero realmente dimissionari in seguito al voto di ieri.

La voce è infondata perchè l'on. Fortis si è dichiarato fino all'ultimo solidale con tutti due, e sino all'ultimo ha sostenuto la bontà delle transazioni che egli ha sempre ritenute e ritiene vantaggiose per lo Stato.

IL DECRETO È IMMINENTE

Roma, 31. — Essendo trascorsa la data del 29 luglio senza che l'amnistia sia stata promulgata, qualche giornale ha espresso il timore che questa non si dia più.

Mie informazioni mi pongono in grado di dire che non è vero.

L'amnistia non tarderà molto ad essere concessa. A questo proposito mi consta che l'onorevole Costa, abbia in questi giorni avuto un lungo colloquio col ministro Finocchiaro-Aprile.

Il Re torna in Piemonte

Roma, 31. — Il Re è partito pel Piemonte col treno speciale in forma privatissima.

Si assicura che il Re dopo Messina ove si reca per l'inaugurazione dell'acquedotto si recherà a Palermo per la posa della prima pietra del nuovo ospedale.

IL CONGRESSO DELLA DANTE ALIGHIERI

Roma, 31. — Il XVI Congresso della Dante Alighieri si terrà a Palermo dal 24 al 26 settembre e non più al 20 settembre perchè per questo giorno il sindaco di Palermo si troverà a Roma.

La riduzione del prezzo delle sigarette indigene

Roma, 31. — Presieduto dal comm. Sandri si è riunito il Consiglio tecnico dei tabacchi.

Si è stabilito la riduzione del prezzo di vendita delle sigarette indigene ad un centesimo e l'aumento di cinque lire al quintale del tabacco Rentulli.

Si è approvato il progetto di convenzione della coltivazione per l'anno venturo in provincia di Lecce per il tabacco orientale e nelle altre regioni pel Kentuki.

Un ex-candidato politico che impazzisce

Catanzaro, 31. — Giuseppe Comas, candidato politico nelle ultime elezioni contro l'onorevole Colosimo, impensierito per il processo di corruzione eletterale intentatogli dagli avversari, dispiacente ancora per le forti somme spese, è impazzito. Il Comas, che è milionario, è nativo di Trieste.

A TERNI SI LAVORA

Terni, 31. — Stamane tutti gli operai, fra i primi quelli della sezione Martier, si sono ripresentati al lavoro. La truppa è stata subito ritirata dai cantieri.

La città è tornata nella sua calma abituale.

Suicidio di un sacerdote

Sinigallia, 30. — Don Sante Dominici, prete trentenne, noto e stimato, gettavasi sotto il treno-merci, proveniente da Fano, ad un chilometro dalla stazione, rimanendo all'istante cadavere. Le cause sono ignote.

Il tragico fatto ha destato molta impressione in città.

Il fallimento sensazionale di Parigi
16 MILIONI DI PASSIVO?

Parigi, 31. — Stamane alla Borsa di Commercio produsse un gran panico la notizia del fallimento del noto Jaluzot deputato nazionalista, proprietario dei grandi magazzini *Du Printemps*, di due giornali uno del pomeriggio e uno della sera e grande speculatore sugli zuccheri.

Il passivo supererebbe i sedici milioni.

Una parte dei contratti non eseguiti per dodici milioni, avrebbe la firma commerciale di questo speculatore, il rimanente la sua firma personale.

Molte onorevoli case sono colpite, e secondo l'*Agence Fournier* le case Leprou, Boudreau e Parvilliere sospesero i pagamenti. Il panico in un dato momento fu tale che il sindacato dei commissionari decise la chiusura provvisoria del mercato degli zuccheri.

Il fallimento produce tanto maggiore impressione che i Magazzini *Du Printemps* hanno una specie di Cassa di Risparmio dove le classi laboriose depositano le loro economie.

All'ultimo momento si dice peraltro che tutto si potrebbe sollecitamente accomodare.

—

La *Stefani* comunica da Parigi la seguente notizia:

« Apprendiamo che, a causa di perdite impreviste, due delle più onorevoli case della Borsa di Commercio di Parigi che si occupano di vari articoli e specialmente di zuccheri, si trovano nella impossibilità di far fronte ai propri impegni.

« Questa notizia ha prodotto grande emozione all'apertura del mercato degli zuccheri causando la sospensione momentanea degli affari.

« Risulta da informazioni dell'ultima ora che è possibile che le difficoltà siano eliminate domani.

Giulio Jaluzot ha compiuto pochi mesi fa i 70 anni. Fondò i grandi magazzini *du Printemps* dei quali è tuttora direttore ed è presidente della Società agricola Jaluzot e Compagni. Fu eletto per la prima volta deputato nel dipartimento della Nièvre, nel 1889, essendosi presentato con programma repubblicano progressista (ossia moderato ministeriale). Poi fu rieletto nel 1902.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Pro inondati — Il Vademecum del Club ciclistico — Biblioteca popolare — Necrologio

Ci scrivono in data 31:

L'altra sera sotto la presidenza del sindaco sig. G. B. Angeli, si radunò, in Municipio la Commissione incaricata di raccogliere offerte per i danneggiati dalle inondazioni.

Erano presenti oltre il sindaco, presidente, i signori: Cav. avv. Antonio nob. Pollis, Moro Felice, Fulvio Giovanni, Rizzi Francesco, Marioni Giovanni e Antonio Rieppi. — Scusato il dott. Giuseppo Marioni.

Proceduto al versamento degli importi raccolti e alla verifica dei conti si ebbero i seguenti risultati:

Unione Filodrammatica	L. 101.38
Comitato del ballo	» 66.—
Sig. Fulvio Giovanni	» 46.—
Sindaco G. B. Angeli	» 34.95
Pollis avv. Antonio	» 7.—
Moro Felice	» 13.40
Cav. degli Avancini, Rettore del Collegio Nazionale	» 133.60
Prof. G. Miani, Direttore delle Scuole Elementari	» 71.08
Municipio di Cividale	» 100.—
	L. 573.41

La Commissione, su proposta dei signori avv. Pollis e Felice Moro, deliberò di incaricare il sindaco di elargire ai danneggiati la somma raccolta.

**

Il grazioso *Vademecum* dei ciclisti, pubblicato dalla tipografia dei fratelli Stagni, per cura della Presidenza del C. C. C., ha incontrato il favore del pubblico che non nasconde la sua ammirazione pel nuovo lavoro contenente cose veramente belle ed utili.

Congratulazioni ai bravi preposti al C. C. ed in ispecial modo al signor A. Cucavaz, instancabile propugnatore dello sviluppo sportistico nel nostro mandamento.

**

Il sig. Emilio Tellini di Buttrio ha fatto pervenire a questa prosperosa Biblioteca popolare due bellissimi libri legati in pergamena: « Urania » di C. Flammarion e « Trattato di fisica sperimentale » di G. Grandfré.

Un bravo di cuore al sig. Tellini.

**

Stasera una brutta notizia si è sparsa per la città: il sig. Antonio Paschini, ex assessore effettivo nella passata giunta, e supplente nell'attuale, uomo intelligente e retto, dopo una lunghissima agonia, nelle ultime ore della quale aveva potuto, per brevi istanti, inebbriare lo spirito di un'intima gioia domestica, cessava di vivere nelle braccia dei suoi cari, alle 16 in punto.

Il Paschini era nato a Tolmezzo nel 1855 e abitava a Cividale da soli 15 anni. Quattro anni fu dal partito clericale eletto consigliere; ma siccome la sua anima buona non era inclinata alla lotta; pur tenendo saldo ai suoi convincimenti religiosi, accettò di entrare in giunte non clericali, sempre occupandosi con vera passione del pubblico bene.

Oggi unanime è il compianto dei cividalesi per la perdita di un uomo retto, intelligente ed operoso.

Da ARTEGNA

Grande festa notturna

Ci scrivono in data 31:

La sera della prossima domenica 6 agosto avrà luogo qui una grande festa notturna promossa dalla società « Concordia e Progresso ».

Questa società, istituita da poco tempo, si è già resa benemerita del paese. — Essa ha fornito una nuova pompa di incendio con tutti gli accessori ed ha istituito un corpo di pompieri volontari.

Questa fiorente società è presieduta dall'architetto sig. Pietro Comini, giovane d'ingegno, simpaticissimo e pieno di ottime idee.

**

Ecco il programma della festa notturna:

Concerto istrumentale della banda di Artegna, fuochi d'artificio, concerto strumentale del corpo filarmonico della Società operaia di Gemona, incendio fantastico del Castello, lanciata di palloni areostatici ecc. ecc.

Grande ballo su elegante piattaforma con l'orchestra diretta dal m. Blasig. La piattaforma sarà illuminata a giorno.

Apposito chiosco fornirà bibite fresche e la rinomata birra di Puntigam.

Siamo certi che domenica prossima tutti i vicini paesi manderanno in Artegna numerosi contingenti di visitatori nè mancheranno gli ospiti della vostra Udine; e tutti avranno gentili e simpatiche accoglienze.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Per il triste anniversario

Ci scrivono in data 31:

In occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto il Circolo Savoia degnamente presieduto dal sig. Giovanni Vendramin, inviava due affettuosi e reverenti telegrammi a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre.

Il primo a mezzo del Ministro della R. Casa rispondeva:

« Presidente Circolo Savoia - S. Vito — S. M. il Re manda cordiali ringraziamenti a V. S. e consoci sempre concordi e solleciti nelle manifestazioni di devoto attaccamento alla Casa di Savoia — Il Ministro f. Ponzio Vaglia ».

Così pure la S. M. la Regina Madre rispondeva:

« Presidente Circolo Savoia - S. Vito — In questo giorno sacro alla memoria del compianto Re Umberto il pensiero affettuoso devoto onde era interprete gentile telegramma V. S. assai gradito confortò il cuore di S. M. la Regina Madre che sentitamente ringrazia — La dama d'onore Marchesa di Villamarina ».

Registriamo con vero piacere l'atto nobilissimo del sig. Vendramin di non lasciar passar occasione triste o lieta per porgere alla Gloriosa nostra Dinastia il reverente omaggio e quello dei consoci.

Da PALMANOVA

Pre-Esposizione bovina 25 settembre 1905

Ci scrivono in data 31:

Ieri la commissione incaricata della visita alle stalle del Mandamento (composta dai signori Zandona dott. Tullio, Sabbadini agronomo Daniele e Pez geometra Olindo) cominciò il suo giro. Furono visitate con esito soddisfacente le principali stalle di Sottoselva, Clauiano e Trivignano, guidati dal competente zootecnico sig. Morandini Giovanni di Clauiano. Domenica ventura i suddetti signori si porteranno a Privano, Sevegliano e Bagnaria.

Asilo infantile Regina Margherita

Domenica alle 6 pom. ebbe luogo l'annuale saggio scolastico in questo benemerito Asilo.

Numerosi gli intervenuti: Autorità militari e civili nonchè moltissime signore e signorine rallegrarono la festicciola.

Il programma geniale e attraentissimo venne eseguito alla perfezione dai minuscoli *artisti*.

Lodi unanimi vadano alle amorose istitutrici signorine Zanolini Giuseppina e Palmira Feruglio che con animo generoso e con costante assiduità si prestarono durante tutto l'anno all'educazione dei nostri piccini.

Da PRECENICCO

Modificazione dell'orario degli arrivi e partenze del piroscafo per Lignano.

Ci scrivono in data 30:

Il Consiglio d'amministrazione pel servizio di piroscafo ai bagni di Lignano, nell'intendimento di agevolare anche i passeggeri che usufruiranno delle linee ferroviarie da Udine e Portogruaro per Palazzolo Veneto e Latisana, ha modificato il precedente orario, con decorrenza dal 2 agosto p. v., nel modo seguente:

Partenze da Palazzolo (Fornace ex Colloredo) e dal Porto di Precenicco alle ore 6 e 10.30 - Arrivo a Lignano alle ore 7.30 e 12.

Partenze da Lignano per Precenicco e Fornace alle ore 8.30 e 18 - Arrivi a Precenicco e Fornace di Palazzolo alle ore 10 e 19.30.

Avranno luogo pure delle fermate a *Villa Carlo* (già Bosco del Conte).

Da S. DANIELE

L'ARRIVO DI UN UFFICIALE DALLA POTEMKIN?

Si presenta ai carabinieri

Questa sera si è presentato alla caserma dei carabinieri di questa stazione un giovanotto di media statura, biondo, imberbe, decentemente vestito e di modi distinti. Egli si qualificò per ufficiale russo, disertore della famosa corazzata *Potemkin*.

Disse chiamarsi Georges Cwiatopolsk Wasileino de Dolborg, figlio di Dimitrio Maria Szimosdoff Obisco, nato a Tiflis (Caucaso) il 10 maggio 1883, e desiderava recarsi a Ginevra dove ha dei parenti ed amici, come lui profughi dalla Russo.

Da TARCENTO
Note teatrali

Ci scrivono in data 30:

Lo spettacolo al nostro teatro sociale di ieri fu a totale beneficio della prima donna della compagnia sig.na Alba De Chiaris.

Il tempo minaccioso non permise ai forestieri, che ogni sera numerosi affluiscono al teatro ad applaudire, di poter concorrere a festeggiare la seratante come fecero tutti i presenti che vollero addimostrare alla gentile signorina come la sanno apprezzare con applaudirla freneticamente, farle bissare parecchi pezzi, che essa, con quella grazia smagliante che la rende tanto cara al pubblico, fa sempre e volentieri.

Dopo il terzo atto cantò parecchie romanze accompagnata al piano del distinto maestro professore Bogani che non badando a fatiche armato della più buona volontà ed aiutato da quei due o tre elementi scelti portò l'orchestrina al punto da non lasciar nulla a desiderare. Per l'occasione si era fatto venire da Udine il violoncellista del quale in provincia, per gli intenditori di musica non occorre parlare. Bene il tenore sig. Castagnoli, applaudito il basso sig. Namelli, applauditissimo il baritono Ulpiano Bauci, un complesso ripeto, che ci fa proprio divertire.

Fiori tanti alla graziosa seratante, un bel regalo d'oro offerto, per iniziativa del sig. Ugo Ripard, dagli ammiratori che in Lei apprezzano oltrechè l'artista fine e delicata il tipo gentile ed affascinante. Dopo teatro, il solito champagne con brindisi ed auguri.

Nel finale del quarto atto, si dava l'*Ernani*, fu applauditissima più che tutto per l'impareggiabile possesso di scena e per il sentimento col quale interpretò quel tragico splendido punto.

Speriamo avere in breve dalla stessa compagnia messo in scena il *Rigoletto*, che ci si dice essere il cavallo di battaglia della De Chiaris. Applaudiremo divertendoci sempre.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 agosto ore 8 — Termometro 23.8
Minima aperto notte 17.4 — Barometro 751
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione: calante — Ieri: bello
Temperatura massima: 34.6 — Minima 19.8
Media: 26.77 — Acqua caduta ml.

La combinazione contraria
ai regolamenti

L'ex Ministro Orlando inviava in data otto marzo p. la seguente lettera al sindaco di questa Città:

Esaminato il promemoria da Lei trasmesso ufficiosamente circa il Collegio Uccellis di codesta città e visto il suo telegramma del sei marzo diretto all'on. avv. Caratti, e da questo trasmessomi, Le dichiaro che, in massima, io consento nella combinazione di costituire gl'insegnamenti del collegio stesso come classi aggiunte della R. Scuola Normale femminile di Udine, alle seguenti condizioni:

1°. Gli insegnanti del Collegio dovrebbero esser forniti tutti del diploma legale di abilitazione all'insegnamento che professano;

2°. La rimunerazione che potrebbe essere accordata dallo stato ai detti insegnanti sarebbe inferiore di circa un terzo agli stipendi stabiliti dalla legge 12 luglio 1896 N. 293.

3°. La direzione degli studi nelle classi del Collegio Uccellis, divenute classi aggiunte alla Scuola Normale, spetterebbe al Direttore di quest'ultima scuola e sarebbe di sua competenza il corrispondere col Provveditore agli studi e col Ministero per tutto quanto riguardasse le classi medesime.

4°. Le alunne del Collegio Uccellis dovrebbero inscriversi nei registri della R. Scuola Normale, e pagare all'erario le tasse stabilite;

5°. Il Ministero si riserverebbe di ammettere nelle classi del Collegio Uccellis anche giovinette estranee, che non potessero trovar posto nelle classi ordinarie della scuola normale.

I provvedimenti accennati non potrebbero però effettuarsi che al principio del venturo anno scolastico. Nel frattempo codesto comune potrà riesaminare le dette condizioni ed esprimere su di esse la sua accettazione in forma ufficiale.

Firmato: Il ministro *Orlando*

Il Consiglio Comunale di Udine nella seduta del 28 marzo p. alla quasi unanimità accettava le condizioni stabilite ed espresse nella lettera sopra trascritta.

Anzitutto è da osservare che se alle alunne della R. Scuola Normale si aggiungessero quelle del Collegio Uccellis, non si potrebbe, per l'articolo 40 del regolamento 3 dicembre 1896 sulle Scuole Normali, il quale concede lo sdoppiamento di una classe solo quando il numero delle alunne è maggiore di 40, istituire che qualche classe parallela. Nel corrente anno scolastico p. e., non ne sarebbero state possibili che due: una alla 1ª e l'altra alla 2ª complementare, come evidentemente apparisce dalla seguente tabella:

	Scuola Normale	Uccellis	Totale
1. Compl.	42	30	72
2. »	22	22	44
3. »	19	12	31
1. Normale	34	6	40
2. »	18	2	20
3. »	19	5	24

Ora siccome il numero delle alunne dei due istituti femminili corrisponde da parecchi anni presso a poco a quello indicato nella tabella e non è presumibile che muti sensibilmente da un anno, il costituire tutte le classi del collegio Uccellis come classi aggiunte della Scuola Normale andrebbe contro il citato art. 40 e per questo solo non sarebbe possibile.

IL CALDO

Continua veramente afoso ed opprimente. Ieri si ebbero 34.6 centigradi. Siamo quindi in periodo ascendente.

Consoliamoci pensando che mentre qui da noi si scoppia dal caldo, nell'altro emisfero si muore dal freddo. C'è poco da star allegri in ambe le parti. Ecco le notizie che il *Secolo XIX* riceve da Buenos Ayres:

« In tutto il territorio della repubblica sono segnalati freddi eccezionali. Da più anni non si ricordava un inverno così rigido. Sulle montagne nevica continuamente e le strade sono divenute quasi dappertutto impraticabili. »

Fra sei mesi sarà l'inverso!

In terra onesta

L'autore dell'articolo del *Friuli* sul bottino che si preparava fra i deputati con le convenzioni ferroviarie, nel quale era la frase: « Di Solimbergo è meglio non parlare », inchiodato fra i corni del nostro dilemma doveva: o confessare, come fanno tutti i galantuomini di aver trasceso nella furia di combattere l'avversario o dimostrare il fondamento della sua turpe insinuazione; e anche questo fanno tutti i galantuomini.

Invece egli risponde:

La pretesa *(che non dicesse: è meglio non parlare)* è alquanto strana. O perchè mai dovevamo farlo?

Non lo possono fare, se mai, i lettori, quelli che *lo conoscono* e che hanno sentito il suo discorso elettorale a *porte chiuse*.

Che ne sanno gli altri, cui era impedito l'ingresso dai carabinieri?

Ecco per esempio una delle ragioni per cui del Solimbergo *è meglio non parlare*.

Questi sono i discorsi maligni di Bertoldo. Voi dovevate dire perchè non era da parlare del voto di Solimbergo in un affare di Stato, in cui dicevate che i deputati si preparavano il bottino; e non fare il Bertoldo. Dovevate dire alla onesta terra friulana che non volevate lanciare una turpe calunnia, per riconoscere, come fanno tutti i galantuomini, la vita intemerata dell'onor. Solimbergo; e non fare il Bertoldo.

Coi vostri metodi di guerra, da capo di banda feudale, non bisogna fare il Bertoldo. Questo è un personaggio che, se pure crea il disgusto, per la malignità volgare del suo linguaggio, non può essere preso sul serio.

—

Ci domandano perchè il *Friuli* non dice una parola del suo grande amico Tecchio, il campione e il testimonio della moralità, che fu relatore della convenzione ferroviaria, e venne dall'estrema sinistra tanto urlato l'altr'ieri alla Camera. Ecco una bella domande, alla quale siamo sicuri che nessuno darà una risposta. Ah! no, calunniare gli altri va bene, ma dei propri amici sostenitori delle convenzioni del bottino neanche una parola.

BANCA COMMERCIALE TUNISINA

Apprendiamo dalla *Tribuna* che verrà istituita in Tunisi la *Banca commerciale tunisina*, in seguito ad iniziativa di un importante gruppo, specialmente di italiani di Tunisi e con largo concorso della *Banca commerciale italiana*.

L'autorevole giornale romano plaude a questa iniziativa del capitale italiano, e noi ci associamo a quel plauso e siamo lieti che anche la *Banca commerciale italiana* abbia parte importantissima nella fondazione del nuovo Istituto.

I funerali di Vittoria d'Aste

Oltremodo commoventi riuscirono ieri sera le onoranze estreme alla salma lacrimata della compianta signorina Vittoria d'Aste, strappata a soli 17 anni all'intenso affetto dei suoi cari.

Ai funerali partecipò col più vivo cordoglio anche il popolo che è sempre buono e che sente i grandi dolori.

Molti abbiamo veduto colle lacrime agli occhi davanti alla tristissima cerimonia e nel volto di tutti era l'espressione del più vivo compianto.

Il corteo andò formandosi in Via Francesco Mantica verso le cinque, mentre a centinaia nell'atrio della casa visitata dal dolore, affluivano signore e signori per apporre le loro firme di condoglianza.

Alle 5 e mezzo il corteo, cui non bastava la lunga via, si mise in moto col seguente ordine:

Carro con corone, bambine bianco vestite con mazzi di fiori, convittrici dell'Istituto Renati, bambine del Ricreatorio di S. Giorgio, signorine della scuola Normale col loro direttore prof. Dal Bo, collegio Gabelli, rappresentanza degli altri collegi cittadini, Croce, Clero, Carro funebre di prima classe tirato da cavalli bianchi, signore e signorine, studenti del Liceo, dell'Istituto Tecnico, della Scuola Tecnica e della Scuola d'Arti e Mestieri colle rispettive bandiere, Istituto Filodrammatico con labaro ed altre rappresentanze. Quindi il lungo seguito.

Reggevano i cordoni: A sinistra la signorina Fulvia Tacconi che per otto anni fu compagna dell'estinta negli studi classici, il preside dell'Istituto Tecnico cav. prof. Misani, il prof, Pierpaoli per il Preside del Liceo; a destra la signorina Gina Marchesi, lo studente Bindo Chiurlo e il provveditore agli studi prof. cav. Battistella.

Le signore

Impossibile dare un elenco completo delle signore e signorine che seguivano la bara. Notiamo fra le tante le signore Bertacioli, Battistella, Misani, Lapi, Signoretti, Lesine, Lazzari, Battagini, Novelli, Piccinini, Gambierasi, Grasselli, Odetta Zucchero, Tosolini, Pettoello, Verza, Del Pra, Marchesini, Alciati, Mestroni, Zilli e le signorine Gambierasi, Nallino, D'Agostini, Misani, Driussi Modolo, Lazzari, Sendresen, Mestroni, Conti, Battistella, Alciati, Valentinis, Cuoghi, Cotta, Angeli, Bertoli, Zilli ecc.

Il seguito

Venivano poi quasi tutti i professori del Liceo, dell'Istituto e delle altre scuole secondarie, l'assessore E. Pico, il comm. Cotta R. Intendente, il cav. prof. Pizzio, direttore delle scuole comunali, il cav. Chiap, il dott. Pitotti, il sig. Giuseppe Mason e un lungo stuolo di amici e conoscenti.

L'on. comm. Morpurgo, membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico, era rappresentato dal Preside cav. Misani; la signora Adele Lainati rappresentava la signora Francy Fracassetti; il cav. Misani rappresentava anche il prof. cav. uff. L. Fracassetti.

Dopo la cerimonia religiosa nella Chiesa del Redentore, per le vie Francesco Mantica, Iacopo Marinoni, Zanon, Poscolle e viale Venezia, il corteo giunse al Cimitero.

Le corone

Inviarono corone:

Alla loro Vittoria i genitori e la sorella — A Vittoria gli zii Enrico Oreste e Cornelia Martelli — Gli studenti Liceali a Vittoria D'Aste — L'Istituto Comunale femminile Uccellis a Vittoria D'Aste — Giunta di vigilanza e professori del R. Istituto Tecnico — Famiglia Misani — Alla diletta allieva i professori del R. Ginnasio Liceo — Studenti dell'Istituto Tecnico — Famiglia Bolzicco — All'allieva diletta Odetta Zucchero — Alla cara Vittoria Famiglia Munich — Famiglia Gambierasi — A Vittoria D'Aste Teresina Fantini — Alla cara Vittoria Carlo e Anna Maria — A Vittoria Noemi e Giovanni del Puppo — Famiglia del Pra — Famiglia Marchesi — Famiglia Lazzari — Famiglia Bertacioli — Famiglia Colle — Famiglia Caffaro.

La cerimonia al Cimitero
I discorsi

La bara è portata sotto l'atrio, e subito prendono posto presso di essa: la bandiera del R. Liceo, i professori, le signorine, e poi tutti gli altri.

Prima a prendere la parola è la distinta signorina Marchesi, amica intima dell'estinta.

Rievoca il momento in cui conobbe le due sorelle d'Aste, quando tutte erano ancora piccine al Collegio Uccellis, dice tutto l'elogio della poverina, che condusse una vita, (ahimè troppo breve!) intensissima, perchè tutta dedita allo studio, per il quale ella aveva un culto speciale. Vittoria d'Aste desiderò più volte di morire giovane, ritenendo forse come il poeta Menandro che: « Muor giovane chi al cielo è caro ».

Chiuse invocando una prece per la cara morta.

Segue il chiarissimo prof. Momigliano il quale tesse anch'egli l'elogio della scolara docile, diligente, che tenne lo studio al di sopra d'ogni altro dovere e pure nel delirio della morte ricercava cose di scuola.

Chiuse col dire: « Date lagrime e fiori sulla tomba di questa sventurata, quei fiori ch'ella pur sempre predilesse assai. »

Seguì lo studente Bindo Chiurlo di cui diamo il discorso testuale:

Pei pochi condiscepoli presenti, pei molti disgraziatamente lontani, io vengo a porgerti l'estremo saluto, o buona e cara compagna della nostra giovinezza e dei nostri ideali.

E' di ieri. L'ultimo giorno di scuola e, per noi, di liceo, io salutava commosso uno dei professori nostri e, per una di quelle melanconie che toccano non di rado l'animo di noi mortali, diceva: « Chi sa se mai più ci rivedremo tutti...! Chi sa se fra un anno...! » E il professore m'interruppeva: « Cosa dice? Sono tutti giovani, sono tutti forti! »

Nè io pensava allora che quella melanconia potesse essere un presentimento e le mie tristi parole avere un'eco così dolorosa qui, dinanzi alle tue povere spoglie.

Io non dirò le lodi di lei: il prof. Momigliano ha voluto per sè questo caro e doloroso ufficio di rammentare ciò che ne fa tanto commossi.

Dirò soltanto che in essa noi ammiravamo lo studio indefesso, la bontà squisita di chi desidera il bene altrui come il proprio, la gentilezza innata di ogni anima bella, e tutto quell'insieme di doti per cui si levava semplice e modesta al di sopra delle piccinezze che fanno men buona la scuola.

A chi, un mese fa, ci avesse detto che ella doveva morire, noi avremmo forse risposto scherzando: eppure insieme avevamo letto le tristi parole di Orazio sulla vita che fugge, eppure noi avevamo letto insieme in Petrarca che « cosa bella e mortal passa e non dura ». Ma allora la morte per noi era un mito lontano, e pur asserendo la verità di quelle parole noi non la *sentivamo*: era destinato che davanti alla tua povera salma noi dovessimo veramente provare quanto tocchi l'animo nostro tutto ciò che dilegua. Voi pochi compagni presenti, ricordate quei giorni quando eravamo tutti là gai e spensierati, e c'era anche lei; lei che ora è morta.

E quel vago avvenire ch'ella aveva in mente, quel desiderare confuso, indefinito ma ineffabile, ma grande, ch'era degli anni suoi, non potè vederlo avverato, non potè colle sue forze giovanili avverarlo: esso è qui spento con lei.

E' morta che la vita le sorrideva, la vita che essa tutta immersa nello studio non sapeva ancora che fosse; è morta ripetendo frasi di autori greci e latini, chiamando a nome professori e compagni. Così anche nel delirio — essa che mai non credette alla gravità del suo male — pensava al dovere, allo studio; a quello studio che forse ha contribuito a logorare la sua fibra sana e robusta.

A noi giovani che l'abbiamo conosciuta e le fummo condiscepoli ed amici, con pochi altri della giovinezza rimarrà il ricordo di lei per tutta la vita, e la sua morte immatura avrà un mesto pensiero molto lontano negli anni.

Ai genitori infelicissimi, che vedono crollati ad un tratto tutti i loro sogni a quanti ti conobbero, a noi, povera amica, unico conforto tu lasci la speranza di rivederti là, dove tutti i buoni convergono — oltre i tristi giorni mortali — come a loro meta migliore.

Per ultimo parlò lo studente universitario Luigi Russo a nome di quelli che non sono più al Liceo:

Parole commosse — egli disse — ci davano ieri il triste annuncio, parole sussurrate più che dette, e i volti si facevano smorti, occhi giovanili si velavano d'improvviso, mentre l'immagine viva d'una giovinetta bella, buona, si congiungeva alla spenta immagine, in una tristezza profonda. Sicura procedendo e piena di grazia, noi la vedevamo tra la gioventù studiosa del nostro Liceo; la vedemmo bambina nelle prime classi del Ginnasio, già mirabile esempio di diligenza, col volto serio e pur ognora sorridente; e la bambina divenne una giovinetta sempre studiosa, sempre tanto buona, tanto brava.

Ma il vago fiore di soave bellezza, di ardente gioventù, riboccante di una vita forte, vera, una di quelle vite che sanno e possono accendere l'animo di illusioni e di coraggio, s'è reclinato sullo stelo, s'è spento!

Povera giovinetta! Colle braccia tese e supplici verso una meta desiata, colla forza capace di lotta per la sua conquista, colla brama di vivere nelle dolcezze tranquille di una certa dimane le fatiche d'oggi, quando volano i sogni, passano le visioni, lampeggiano gli entusiasmi, quando tutto vive la vita d'un'anima eletta che della giovinezza conosce ogni palpito, dare per la vita l'ultimo sospiro e poi chiudere a forza gli occhi alla luce, a forza staccarsi dagli affetti, da tutte le cose, che son tutte cose belle! Come noi giovani sentiamo la lotta che questa cara fanciulla deve aver combattuto col destino spietato. Fu morte inumana quella che volle la povera e buona Vittoria d'Aste, sul cui volto ognora sorridente e bello si leggeva tutta una intelligenza eletta, un'anima grande e buona.

Poveri e sconsolati genitori, il cui pensiero aleggiava costante sul bel avvenire dell'adorata figliuola, e estasiato dalla gioia di vederla crescere bella, affettuosa, studiosa, trovavano la loro stessa vita, immensamente bella.

Ricordo che noi tutti i giorni dovevamo testimoniare l'affettuosa corrispondenza che passava fra quelle anime, quando la cara madre, il padre che l'adorava, l'amata sorella l'accompagnavano fino sulle soglie delle nostre aule, fieri della buona e brava figliola, e il commiato era un bacio, un amoroso sorriso.

E aggirandosi tra i fiori, questo fiore gentile e bello, incespicò tra le spine e reclinò.

Mai, o fanciulla tanto buona e tanto sfortunata, i tuoi compagni di studi, dimenticheranno te, che sedesti fra loro, tanto più buona, più brava di loro, e la tua sarà una gentile fossa fiorita dove gli amici verranno ad irrigare di loro lagrime le zolle sacre, serbando nella memoria di te l'incanto dell'anima tua celeste.

Noi diverremo uomini e vecchi e tu nel nostro pensiero vivrai sempre giovane e bella, come in questo giorno in cui tra i fiori e le lagrime ti rendiamo il nostro affettuoso vale.

Dopo di ciò fra la più intensa commozione la salma venne calata nel tumulo della famiglia Gambierasi.

I SOLENNI FUNEBRI
della marchesa Elisa Terzi ved. Frangipane

Stamane nella Chiesa del Cimitero furono celebrate le estreme onoranze alla compianta Marchesa Elisa Terzi ved. Frangipane.

La salma giunse dal Castello di Porpetto accompagnata da tutti i figli, dalle nuore e dai congiunti.

Nella Chiesa fu celebrata una messa di Requiem alla presenza di numerosi parenti e amici della defunta accorsi a renderle l'ultimo riverente saluto.

Notammo fra gli intervenuti la contessa Giulia Valentinis, contesse Angelina e Elisa de Puppi, contessa Teresa della Torre Felissent, contessina Maria Gropplero, co. de Puppi Brunelli, co. Emma di Sbruglio, co. Linda Salvo di Sbruglio, co. Manin di Varmo, co. Manin Canciani, co. Manin di Colloredo, sig. Maria Diana.

Contesse Antonietta e Olga Valentinis, signora Antonietta Morelli de Rossi, contessina Giulia di Trento, sorelle Clodig, signora Bardusco delli Zotti, contessina Vittoria di Prampero, conti Detalmo e Cora di Brazzà e fra gli uomini: il co. Antonio di Trento, co. Raimondo Felissent, co. Gian Giacomo Felissent, Tenente Catemario duca di Quadri, co. ing. Brunelli Bonetti di Padova, co. Gio. Batta e Giulio di Varmo, mons. Carlo Riva, dott. Giuseppe Riva, co. Lucio Valentinis, co. Daniele Asquini, sig. Luigi Brusini, sig. Domenico Pepe, senatore co. di Prampero, co. Giuseppe e Filippo di Brazzà, l'avv. P. Linussa, sigg. R. Marcotti, avv. U. Capsoni, co. Carlo di Trento, co. E. di Colloredo, co. Ottaviano di Prampero, co. Fabio Lovaria, sig. di Bert Sindaco di Porpetto, il medico di Porpetto, dott. Pausa, sig. Ermano Pez, avv. Casasola, co. Leandro di Montegnacco, signor Guido Treleani, sig. Lodovico Zoratti, sig. Umberto Calice, sigg. fratelli Mulinaris, cav. Leonardo Liso, dott. Guido Caccianiga e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo le esequie e la benedizione data alla salma da Mons. Carlo Riva segretario dell'Arcivescovo, il feretro fu deposto nella tomba di famiglia.

Esposizione di lavori

Per noi donne è una grande attrazione l'andare a passare alcune ore nelle sale ove sieno esposti lavori muliebri. Ogni oggetto attira la nostra attenzione, ogni punto è esaminato minuziosamente con esclamazioni di elogio per la valentia, la pazienza, il buon gusto di ciascuna esecutrice. Tanto maggiore diviene la compiacenza dell'ammirare per quanto minore è il tempo in cui furono eseguiti i lavori, o l'età della lavoratrice. Ecco quindi perchè ogni anno si sente da tutti molto encomiare i lavori eseguiti nella scuola delle Rosarie. Vi sono piccine di I e II elementare che a ferri ed a crocetta fanno lavori degni di scuole superiori; vi sono ricami d'una finitezza di lavoro perfetta, eseguiti nel tempo irrisorio di tre ore alla settimana, dopo compiuti i compiti della scuola; vi sono graziosissimi esecuzioni in pirografia da ammettere che la mano esperta d'un pittore abbia eseguito il disegno e colorato.

Fra quelle camicie, fazzoletti, sciarpe, portaritratti, tavolini, asciugamani, tappeti quanta arte di punto, quanto buon gusto di disegno, quanta armonia di colori! Brave le bimbe, le fanciulle e le giovinette che sanno con l'ago prepararsi così belli oggetti e tanto più brave le maestre che pazienti ed amorevoli inculcano nelle loro alunne la passione del lavoro, così da farne una vera arte.

M.

L'UFFICIALE DELLA "POTEMKIN„ A UDINE

La nostra intervista

Una corrispondenza da S. Daniele (Vedi prima pagina) ci avvertiva che colà si era costituito all'Arma dei carabinieri, un ufficiale russo.

Questa mattina venne tradotto alla caserma dei carabinieri di Udine. Ci siamo subito recati a interrogarlo.

E' un bel giovane coi capelli di un biondo molto chiaro e tagliati a spazzola, e con baffetti appena nascenti. Ha la fisonomia intelligente, la fronte spaziosa e gli occhi celesti.

E' di statura media e dalle forme agili e nerborute ad un tempo.

Gli rivolgemmo la parola in francese ed egli ci rispose, parlando assai bene quella lingua, che era un disertore russo. Aggiunse che, non intendeva fare pubblicità attorno al suo nome. Gli abbiamo fatto vedere il *Gazzettino* di stamane ove è fatto cenno del di lui arrivo a S. Daniele e crollò il capo sorridendo.

Disse che il nome era errato e che egli si chiama Georges Cwiatopolsk Wasilei de Dolborg figlio di Dimitrio e di Maria Szimanoff-Obisco. Nacque a Tiflis (Caucaso) il 10 maggio 1883.

Dopo di ciò non volle dire di più perchè era pentito di aver parlato anche troppo a S. Daniele. Dichiarò che non intendeva di dare particolari su di sè che al capitano dei gendarmi.

In così dire si mise a studiare attentamente una carta murale dell'Italia, appesa ad una parete dell'ufficio del maresciallo.

Abbiamo però potuto egualmente avere qualche notizia di lui col mezzo di un carabiniere che conosce il tedesco e col quale il russo si era sbottonato completamente.

Egli dichiarò di essere ufficiale della marina da guerra russa e di essere stato imbarcato sulla famosa nave *Potemkin* che si rese celebre per la sua rivolta.

Per i maltrattamenti degli ufficiali superiori dopo lo sbarco dei ribelli in Rumania, pensò bene di disertare e attraverso l'Austria giunse a varcare il confine italiano.

L'ufficiale russo, che a noi dichiarò schermendosi, di essere un semplice marinaio, ma che all'autorità si qualificò col suo vero grado, veste una giubba pesante un po' logora, calzoni di tela turchina a righe bianche e attorno al collo nudo ha una sciarpa di seta annodata come un fazzoletto.

E' pulitissimo ed ha l'aria distinta malgrado il vestire dimesso. Dovette vendere un vestito nuovo per poter proseguire il viaggio; unico avanzo della primitiva eleganza, un bel paio di scarpe di vernice come quelle che portano i nostri ufficiali.

Al carabiniere dichiarò che vorrebbe procedere fino a Ginevra ove ha parenti ed amici come lui profughi dalla Russia fatale.

E' meravigliosa la facilità con cui parla le principali lingue europee. Parla un po' anche l'italiano e lo capisce benissimo.

Ora si attendono informazioni sul di lui conto a mezzo del Ministero e poi sarà accompagnato fino alla frontiera Svizzera.

Una gamba pagata 10,000 lire

Un piccolo questuante di meno

E' stata pubblicata la sentenza civile con cui il Tribunale ha condannato la Società del tram a cavalli a pagare la somma di 10,000 lire al rappresentante legale del fanciullo Giovanni Bassani che investito da un carrozzone ebbe una gamba stritolata in modo che fu necessaria l'amputazione.

La sentenza farà sì che cessi lo spettacolo triste di questo fanciullo adoperato come strumento di lucro mandandolo a chiedere l'elemosina.

Il pubblico ad ogni modo è avvertito e ci pare che la stessa autorità giudiziaria dovrebbe intervenire e con quelle 10.000 lire provedere all'educazione del fanciullo in modo che possa farsi una posizione onesta e indipendente.

"Albergo Roma„

Questa sera alle ore 8 1[2 avrà luogo il solito *Concerto istrumentale*, diretto dal sig. Rambaldo Marcotti.

1. Marcia d'introduzione
2. PETRELLA: Quartetto delle Precauzioni
3. VERDI: Atto IV nell'opera *Trovatore*
4. VERDI: Pot pourri *Rigoletto*
5. VERDI: Quartetto e finale *Rigoletto*
6. EILENIBERG: *Il Mulino della Foresta*
7. Valser finale

Entrata libera.

Le sere di non concerto nel giardino dell'albergo verrà fatto uno speciale servizio di Birreria Restaurant con lo spaccio della Reale Birra di Puntigam a cent. 20 al piccolo, grande cent. 40.

Giovedì serata straordinaria con concerto vocale istrumentale.

Dal bollettino militare testè pubblicato apprendiamo:

Romeo cav. Giuseppe tenente colonnel 79° reggimento fanteria, promosso colonnello e nominato comandante del 17° reggimento fanteria di guarnigione a Spezia.

Al distinto ufficiale superiore che tante simpatie aveva raccolto nella nostra città per la sua cortesia e per i suoi modi affabili e da vero gentiluomo, le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Le cartoline «Duplex» edite in questi giorni dall'intraprendente Luigi Barei sono veramente splendide e meritano tutta l'attenzione dei collezionisti e di coloro che vogliono spedire i più bei punti e le più belle vedute della nostra città.

L'esecuzione è eccessionalmente fine a due colori dalle tinte armoniose e d'effetto completo. Senza dubbio queste cartoline sono le migliori del genere che siano vedute nella nostra città.

VOCI DEL PUBBLICO

I baccani notturni

fra l'ex-negozio Degani e la Croce di Malta

Preg. sig. Direttore
del « Giornale di Udine »

Il commento ed illustrazione della mia lettera dell'altro ieri mi porge proprio l'opportunità di rettificare una seconda volta la sua cronaca d'oggi. E' vero che nella notte di domenica avvenne un tafferuglio, con grida e con inseguimenti, cominciato sulla pubblica via presso l'ex negozio Degani e continuato pur sulla strada di fronte all'albergo « Croce di Malta. » Ma ci tengo a dichiarare colla maggiore asseveranza che nei *locali* del » Caffè alla Nave » gli altercanti e gridanti non posero piede, nemmeno per un istante. Ma perchè, ripeto, si attribuisce come avvenuti nel mio esercizio strepiti e baruffe consumate altrove?

Ma con che giustizia il di lei giornale continua a chiamarmi responsabile di ciò che avviene in Mercato Nuovo, e nelle vie delle Erbe e di Rialto?

Udine, 31 luglio 1905.

Francesco Massimo

Noi non chiamiamo affatto responsabile l'egregio signor Francesco Massimo, proprietario del *Caffè alla Nave*, dei baccani che si faranno davanti e magari dentro il suo caffè.

Un caffè aperto tutta la notte raccoglie o piuttosto attira la gente meglio disposta a fare il chiasso e impedire il sonno ai cittadini che pagano le tasse per avere la tranquillità pubblica di giorno e di notte. Nè tanto meno lo chiamiamo responsabile dei baccani che si fanno in Mercato Nuovo, piazza dell'Erba e Rialto. Ci mancherebbe anche questa!

Noi riferiamo fatti che sono veri scandali ai quali si deve porre un fine. Persone degne di fede ci hanno riferito che il tafferuglio di martedì notte, durato un'ora e mezzo (dalle due alle tre ore e mezzo di notte) era stato al *Caffè alla Nave*. Il signor proprietario del *Caffè alla Nave* dice che è stato in quel tratto di contrada che va dall'ex-negozio Degani all'Albergo della Croce di Malta: ora, neanche a farlo apposta, proprio in mezzo fra quel negozio e questo albergo si trova il *Caffè alla Nave*.

Ma se prendiamo atto, come è naturale, della rettifica del signor Massimo, non intendiamo desistere dal proposito di invitare l'autorità di Pubblica Sicurezza a provvedere, perchè la si finisca con questi ripetuti clamori notturni. Non si sa, per troppo lunga esperienza, che in quei paraggi avvengono spesso simili scenate? E come può darsi che, nel centro migliore della città, nel barilotto diremo così di Udine, possano durare per ore ed ore senza l'intervento della Pubblica Sicurezza? Ma il centro di Udine fu dunque del tutto abbandonato alle carovane più o meno inebbriate dai nottambuli?

Noi vogliamo credere che l'egregio signor Ispettore di P. S., del quale conosciamo lo zelo intelligente, non vorrà permettere che seguiti una vicenda, la quale è di grande molestia a un bel numero di abitanti che hanno diritto di poter riposare.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'uxoricida di Chiarisacco

L'atto d'accusa

Giuseppe Pavon contraeva nel 1897 matrimonio religioso con Paoluzzi Catterina, e solo nel marzo 1901, in seguito alla nascita di un bambino egli s'induceva come dice a malincuore a contrare anche il matrimonio civile. I rapporti fra i coniugi divennero in breve assai tesi, per una pretesa gelosia della moglie; ed i dissidi si acuirono, quando il Pavon si recò all'estero per ragione di lavoro, imperocchè allora la Paoluzzi che non poteva provvedere col suo lavoro al sostentamento del suocero e del figlio, dovette più volte far noto al marito, perchè le mandasse del danaro; e questi rispondeva in malo modo alle richieste della moglie talchè le ingiurie più volgari, e sospetti più oltraggiosi erano il tema della sua lettera.

Trasferito il Pavon a Cervignano avvenne fra i coniugi una riconciliazione. Ma fu breve; perchè pochi giorni dopo il Pavon riceve una lettera del padre, in cui si accusa la moglie d'infedeltà. Ed allora, come egli stesso confessò, pensò di uccidere la moglie, e si armò di un acuminato coltello a lama fissa, e partì alla volta del suo paese, procurando di arrivare di notte per non essere veduto. Giunge infatti a S. Giorgio nella notte dal 1 al 2 agosto 1904 entra in casa, sveglia la moglie, e la induce con un pretesto ad alzarsi, a seguirlo fino al vicino Porpetto, per via l'accarezza e la bacia, perchè essa non abbia a concepire sospetto; e si unisce a lei casualmente nella campagna deserta, e subito dopo brandisce il coltello che teneva nascosto nella saccoccia, e la colpisce più volte, dicendo « questa e la tua ultima ora »; e quando, abbandonata la vittima, che crede morta la vede alzarsi con uno sforzo supremo, egli li è sopra di nuovo e con nuovi colpi la finisce.

Ben 14 furono le ferite riscontrate nel cadavere, quattro delle quali sicuramente mortali.

Tale il racconto che con ributtante cinismo ha fatto il Pavon, racconto che non solo comprova la sua responsabilità, ma dimostra anche sicuramente l'intenzione omicida e la premeditazione.

Conseguentemente Pavon Giuseppe di Sebastiano, d'anni 32 di S. Giorgio di Nogaro, operaio, è accusato di avere in S. Giorgio di Nogaro la notte dal 1 al 2 agosto 1904 a fine di uccidere e con premeditazione con ripetuti colpi di coltello taluno dei quali perforarono i polmoni, il fegato ed il cuore, cagionato la morte della propria moglie Paoluzzi Caterina.

La perizia psichiatrica

Lo scorso maggio il Pavon comparve davanti alle Assise, per rispondere del suo delitto, ma avendo il prof. Antonini, perito introdotto dalla difesa, dichiarato che per un accurato esame delle facoltà mentali del Pavon, gli erano necessari alcuni mesi di osservazione nel manicomio, il processo venne rinviato e l'accusato fu rinchiuso nel manicomio provinciale.

Su istanza del P. M. al prof. Antonini, fu aggiunto per le necessarie osservazioni il prof. Obici di Venezia.

Il Pavon nel periodo di osservazione si mantenne tranquillo e rispettoso, chiedeva sempre di lavorare e prima fu adibito alla pittura di parecchie stanze e poi a lavori manuali in cucina.

Il risultato dell'accurato esame dei periti si fu che il Pavon per quanto presenti qualche carattere degenerativo, non è un delinquente nato.

Egli agì senza una vera premeditazione perchè partì da Villa Morosini col deliberato proposito di ottenere la confessione della moglie.

Alle di lei negative e spinto da una grave provocazione commise il delitto.

Il suicidio del padre

Mentre il Pavon si trovava al Manicomio il di lui padre, vecchio impotente e ridotto nella miseria, salito sul solaio della casa si gettò nel vuoto e andò a battere sul selciato rimanendo cadavere.

La notizia rattristò assai il Pavon, il quale, benchè il prof. Antonini gli avesse tenuto nascosto il modo in cui avvenne la morte, incolpò se stesso della fine del genitore.

Il povero vecchio benchè in miseria poco tempo prima aveva raggranellato poche lire e le aveva inviate al figlio. Forse anche il rimorso di aver indotto il figlio al delitto, colla fatale lettera, indusse il Pavon al passo estremo.

Il processo

Oggi, come abbiamo già detto, incomincia l'interessante processo.

Vi sono circa 60 testimoni.

Il Pavon è difeso dagli avv. co. Gino di Caporiacco ed Emilio Driussi.

La P. C. è rappresentata dagli avv. Bertacioli e Rubbazzer col procuratore avv. Antonini.

Rappresenta il P. M. il sostituto procurator generale cav. Randi.

LA PRIMA UDIENZA

Nell'udienza di questa mattina dopo la formazione della giuria, e la lettura dell'atto d'accusa, il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato al quale assistono i periti psichiatri prof. Antonini direttore del Manicomio provinciale di Udine e prof. Obici vice-direttore del Manicomio di S. Servilio di Venezia

La fine d'un giornale repubblicano

Milano, 31. — E' morta l'*Italia del Popolo*, giornale repubblicano fondato nel 1890 da Dario Papa. Da un pezzo tirava innanzi faticosamente. *Parce sepultae.*

Adesso i repubblicani intendono piantare il loro giornale a Roma. Ma finora non si sono trovati, pare, li quattrini.

Il massacro dei radicali a Venezia

Venezia, 31 notte. — Nessuno della lista radicale è riuscito nelle elezioni di domenica. La minoranza fu interamente conquistata dai socialisti con circa 2000 voti. La lista radicale ne ebbe in media 1500; e la lista socialista riformista 1000.

Fra la lista clerico-moderata e la radicale v'è, negli esiti, una differenza di 3000 voti. E scusate s'è poco!

Sei persone uccise da un fulmine

Nuova York 31. — A Coney Island, dove erano convenute in gita circa 250.000 persone, durante un violentissimo temporale il fulmine uccise 6 persone e ne ferì una quarantina.

Una grande „serrata" in Turingia e Sassonia

60.000 operai senza lavoro

Lipsia, 31. — Tutte le tintorie e le tessitorie della Sassonia e della Turingia hanno proclamato stamane la serrata. In tutto si sono chiusi oltre 2000 stabilimenti, 60 mila operai sono privi di occupazione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile